

2/2019

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Vittorio Dalla Valle

24 ottobre 1924 ~ 19 gennaio 2019

In memoriam

P. Vittorio Dalla Valle

Dueville (VI – ITALIA)
24 ottobre 1924

Vicenza (VI – ITALIA)
19 gennaio 2019

P. Vittorio Dalla Valle ha lasciato questa terra il 19 gennaio 2019 intorno alle ore 6 del mattino. Ha corso “con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede” (Eb 12, 1-2). Ciascuno di coloro che lo hanno conosciuto potrebbe dire qualcosa di quest'uomo, che ha lasciato una grande eredità di benevolenza e di saggezza.

Era nato a Dueville, un comune della provincia di Vicenza in Veneto, il 24 ottobre 1924. «Quando gli chiedo di raccontarmi un po' della sua vita», scrive Barbara Perin, segretaria della Comunità dei Saveriani a Vicenza, «lui inizia con il salmo 71,7: “Sono parso a molti un prodigio”. Padre Vittorio è l'ultimo di otto fratelli. Da bambino era fragile e malaticcio, tanto che la mamma Ortensia lo portava dai frati di Thiene per farlo benedire. Ma aveva una grande forza d'animo e un carattere tenace. [...] Era il 1° settembre 1937 e Vittorino, accompagnato dal fratello Benvenuto, entra a 13 anni dai missionari saveriani di Vicenza. L'impatto con la vita nella Scuola apostolica è traumatico. Resta sconvolto dal silenzio che regnava in refettorio, nei cameroni, nei corridoi, tanto che dopo tre giorni va in crisi e decide di tornare a casa. Qualche giorno dopo, decide di tornare nella Scuola apostolica. Vedendolo, p. Uccelli gli dice: “Sapevo che saresti tornato”».

In vista dell'ammissione al noviziato, Vittorio scriveva al Superiore Generale p. Amatore Dagnino, l'8 febbraio 1942:

Rev.mo Padre Generale,
dopo aver analizzato la mia vocazione, vengo a Voi per domandarvi una grande grazia. Il santo Noviziato è vicino ed io vi chiedo di potervi entrare. Già da cinque anni desidero immensamente di potervi andare. Ora sono giunto a pochi mesi e sento ancor più questo santo desiderio.
Con l'aiuto della Buona Mamma, che mi ha sempre assistito, ho potuto perseverare fino adesso, ed ora i miei Superiori mi hanno detto di continuare.
Io vi prometto fin d'ora di essere sempre soggetto ai vostri ordini e a quelli dei miei Superiori, per non essere un peso, ma un sollievo, per il progresso della Congregazione e per la dilatazione del regno di Cristo tra i pagani.
Vi prometto le mie preghiere per alleviare un po' il vostro peso. Vi ringrazio e ossequio.

Era entrato nell'Istituto il 7 settembre 1942 nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA). Emessa la Professione temporanea l'8 settembre 1943, si recò a studiare Filosofia un po' a Piacenza e un po' a Parma. Studiò Teologia a Parma, dove emise la Professione perpetua il 5 novembre 1947 e fu ordinato sacerdote il 25 marzo 1950.

In procinto di essere ammesso all'Ordinazione sacerdotale, Vittorio aveva scritto al Superiore Generale p. Giovanni Gazza, il 2 febbraio 1950:

Rev.mo Padre Generale,
nel presentarle la domanda per l'ammissione all'Ordinazione sacerdotale, come esprimere tutti i sentimenti che passano nel mio cuore? Mai come ora mi apparve sublime la dignità del sacerdote: diventare il perpetuatore del sacrificio di Gesù; perdonare i peccati; essere il mandato di Dio tra gli uomini per annunciare loro la Redenzione! La Madonna mi ottenga di sentire questa mia dignità ogni momento, ma specie nella prova.
Il mio grazie a Dio, innanzi tutto, perché si è degnato di scegliermi per fini così altissimi; alla Vergine che con amore più che materno mi ha condotto sino a questo momento. Ma è anche doveroso che io dica a lei, quale rappresentante della Congregazione, tutta la mia riconoscenza.
La mia migliore riconoscenza verso la Congregazione, che mi è stata prodiga di cure materiali, intellettuali e spirituali per prepararmi a questo giorno, sarà quella di vivere da sacerdote di Gesù tutti i giorni, poiché soltanto così realizzerò il fine che essa si propone: la gloria di Dio e la salvezza delle anime.
Mi permetta anche di esprimerle un desiderio che certamente, dopo il Sacerdozio, ritengo la grazia più bella, cioè partire quanto prima per le missioni: Africa, Giappone, Cina, poco importa pur di partire subito.

«P. Vittorio ritiene sempre importante nel cammino della sua vocazione la presenza della mamma Ortensia», sottolinea p. Giuseppino Dovigo. «Conserva gelosamente nel cassetto della sua scrivania le lettere della mamma scritte a mano. Una delle ultime è quella del 12 marzo 1950, pochi giorni prima dell'ordinazione sacerdotale del figlio. Scrive così mamma Ortensia: "Figlio mio carissimo, sta per giungere il grande giorno tanto atteso e sognato da 13 anni. Fra 13 giorni sarai sacerdote missionario; fra 4 giorni comincerai a celebrare la Santa Messa! Oh se potessi spiegarmi come il mio cuore vorrebbe! Non ci sarebbero volumi che mi basterebbero! Dio vede tutto anche nel fondo del mio cuore. Quante cose vorrei dire, ma non so spiegarmi. Una cosa sola ti dico, Vittorino: la tua divisa non sia la veste, ma la tua divisa sia la santità. Io preferisco offrire la mia vita piuttosto di avere un figlio sacerdote che dà scandalo. Che varrebbe la mia vita se tu fossi un Giuda? No! Vittorino, che Dio ti possa fare un santo missionario. Io ho pregato e pregherò sempre... Vedrai che le preghiere dei genitori e, in particolare, di una mamma Gesù non le lascerà perdere. Coraggio, Vittorino. Anche se soffro, non puoi immaginare la gioia di essere mamma di un sacerdote, come ho sempre sognato. Ancora 14 giorni, poi all'altare riceverò Gesù dalle tue mani"».

Dopo l'ordinazione sacerdotale, p. Vittorio attese all'insegnamento nella Scuola apostolica di Poggio San Marcello (AN) dal settembre 1950 all'ottobre 1951 e al ministero sacerdotale a Piacenza dall'ottobre 1951 al luglio 1952.



P. Vittorio desiderava ardentamente di partire quanto prima per la missione. Dopo ripetute insistenze, il 3 dicembre 1951 il Superiore Generale di allora p. Giovanni Gazza lo informava di averlo destinato alla missione del Pakistan Orientale (oggi Bangladesh) ¹.

¹ I Saveriani lavorano in Bangladesh dal 1952 [...]. Mons. Celso Costantini aveva conosciuto i Saveriani in Cina; sapeva pure della loro disponibilità ad accettare un qualunque campo di lavoro missionario. Nel novembre 1951, convocò p. Bonardi e gli disse: «Abbiamo bisogno di voi per una missione difficile, ma meritoria. Dopo l'indipendenza dall'impero britannico, il Pakistan è diviso in due parti: Orientale e Occidentale. I Salesiani avevano la missione di Krishnagar, nel Bengala, e con la creazione del nuovo Stato tre quarti di quella missione sono rimasti nel Pakistan Orientale. Essi rinunciano a questa parte e domandano successori. È a voi che vorremmo affidare questa missione». Vi vennero destinati i padri Dante Battaglierin, Antonio Alberton, Mario Chiofi, Vittorio Dalla Valle e Albino Tessaro. P. Battaglierin arrivava nel Pakistan Orientale già nominato Amministratore Apostolico della circoscrizione che sarebbe diventata la nuova diocesi di Khulna. La data storica del loro arrivo è il 2 agosto 1952 [...]. Il nuovo campo di lavoro si estendeva su una superficie di 25 mila Km², con una popolazione di 6 milioni di abitanti,

Il 3 luglio 1952 p. Dalla Valle s'imbarca a Genova con i pp. Alberton, Tessaro e Chiofi — il primo gruppo di saveriani guidato da p. Dante Battaglierin —, sbarca a Bombay il 23 luglio e il 2 agosto mette piede in Pakistan, dove rimane fino a luglio 1967.

L'impatto con la realtà locale fu traumatizzante per p. Dalla Valle: la povertà, la lotta tra musulmani e hindu, la lingua, il sovraffollamento, il clima insopportabile e altro ancora. Ma nonostante tutto, con l'aiuto del Signore, è riuscito a superare tutte le difficoltà.

Intanto, egli scriveva al Superiore Generale da Bombay, il 24 luglio 1952:

Pur non essendo ancora nella nostra missione, ho cominciato a vedere un po' del nuovo mondo. Mi trovo bene. Sono soprattutto contento e ringrazio Dio e la Vergine per avermi chiamato per questa via.

Grazie a lei, Padre, di avermi mandato in questa missione. Sento di amare questa gente, queste povere anime che Dio mi ha preparate. Lei abbia la bontà di ricordarmi perché mi abbia a donare interamente.

Il viaggio è andato bene. Qui ora, dai Padri Salesiani, siamo trattati con tutte le premure e ci danno esempio di grande regolarità. Tra di noi c'è buon spirito e armonia.

La ricordo sempre. Mi benedica.

P. Vittorio svolse il servizio di parroco a Shimulia, con 12 villaggi e circa duemila cristiani (1953–58), a Jessore (1958–61) e a Khulna (1962–67). «In quei primi passi», attesta p. Dovigo, «e per il servizio pastorale p. Vittorio è molto legato a Mons. Dante Battaglierin, originario di Treporti (VE), prima Amministratore apostolico e poi Vescovo di Khulna. S'impegna nella formazione cristiana della comunità, nel seguire il catecumenato, nella formazione dei catechisti, nell'assistenza ai poveri e ai malati».



Nel luglio 1967 p. Dalla Valle ritornò in Italia per un periodo di riposo, di aggiornamento e di cure mediche (aveva sofferto di esaurimento nervoso e di disfunzioni della tiroide). Ebbe l'incarico di economo nella Casa di Vicenza (1970–81), di animatore missionario nella Casa di Zelarino (1984–87) e di Vicenza (1987–2008); svolse sistematicamente il ministero (2004–2019). Dal 1981 al 1984 era stato in cura nella sua famiglia.

in stragrande maggioranza musulmani, con forti minoranze hindu. I cattolici erano circa 4 mila. (SILVANO GARELLO, "Bangladesh nel Paese dei mille fiumi", in AA. VV. *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani, 1996.)

«A Vicenza p. Vittorio vive la sua vocazione», sottolinea p. Giuseppino Dovigo, «non solo nel servizio di economo ma anche dedicandosi all'animazione missionaria nelle parrocchie, nelle scuole, con i gruppi missionari. Inoltre fa un servizio continuato nella comunità di Sarmego, dove è amato e festeggiato in modo eccezionale per i 50 anni di Sacerdozio con un pranzo conviviale di 170 persone.

Si mostra sempre disponibile con grande saggezza nel sacramento della Riconciliazione, specialmente nelle comunità religiose.

Amico di medici e di infermieri, ha la passione, in camice bianco, di visitare gli ammalati e di essere presente anche in sala operatoria.

Chiede aiuti e manda alle varie missioni denaro per progetti di sviluppo e ringrazia i vicentini per la loro generosità e sensibilità.

Padre Vittorio però resta sempre fedele al primo amore, il Bangladesh: ne ricorda in certi momenti la lingua locale, anche durante la malattia e la proclama, mettendo in difficoltà coloro che l'assistono. Ma non meno fedele è rimasto agli insegnamenti della mamma Ortensia, di cui conservava con grande affetto e filiale gratitudine, per esempio, tre brevi messaggi: "Sii come ti sognammo: degno ministro di Dio, missionario votato al sacrificio e strenuo difensore della fede"; "Quando prenderai in mano il breviario, ricordati dei genitori, che sempre t'accompagnarono con le loro preghiere e che sempre ti sentono presente nel loro cuore"; "Vittorino, in compenso del poco che abbiamo potuto fare per te, rendici partecipi delle gioie del missionario e della mercede dell'apostolo".

Infine, fedele è rimasto a quello che egli scriveva alla veglia della sua Ordinazione sacerdotale, citando il profeta Geremia: "Andrai a fare tutto quello per cui ti manderò e tutto quello che ti ordinerò tu dirai. Ecco ti ho costituito sopra le genti per distruggere ed edificare"».

A sua volta, p. Piergiorgio Moloni attesta:

«Padre Vittorino non era così giovane, ma ancora in piena salute. Nel 1984, dopo un lungo periodo di permanenza nella Casa apostolica di Vicenza, era venuto a Zelarino per un nuovo compito: Animatore missionario.

Io ero in procinto di partire per la missione, ma ebbi la fortuna e il piacere di trascorrere un discreto periodo con il p. Dalla Valle. Il periodo che trascorsi con lui fu davvero carico di momenti felici.

Padre Dalla Valle era una persona di compagnia, aveva tante amicizie e conoscenze, e non erano poche le persone che lo cercavano con simpatia e affetto.

Ricordo ancora con piacere le sue parole d'incoraggiamento per il mio lavoro non semplice di economo. D'altra parte, anche lui aveva alle spalle una lunga esperienza di economo e ne sapeva qualcosa.

Nonostante i suoi anni, aveva scelto d'insegnare Religione in un liceo di Como. Non è difficile immaginare che a quei tempi, anche per un esperto giovane insegnante, insegnare religione a giovanotti che avevano tutt'altro

per la mente, tranne interessi per la religione, non era una cosa facile. Eppure, con grande sorpresa di tutti, p. Vittorio tornava dalle ore d'insegnamento sorridente, contento, soddisfatto del suo lavoro. Ripeteva spesso: "Come sono bravi questi ragazzi".

Inoltre, si dedicava con tanta passione al ministero. L'inverno, il freddo e le nebbie del Veneto non lo spaventavano e, alle richieste di ministero, ripeteva sorridente: "Sì, vado io". Anche questo è uno dei ricordi più belli che p. Vittorino mi ha lasciato tuttora nel cuore, come un'eco biblico, che mi aveva cambiato la vita sin da piccolo: "Ecco, manda me!"».



Il 25 marzo 2000 p. Dalla Valle celebrò il 50° della sua Ordinazione sacerdotale con una Messa di ringraziamento, a Vicenza. Così egli si esprime nella sua omelia:

Quando il primo settembre 1937 entrai nell'Istituto Missioni Estere di Vicenza, accolto da p. Uccelli, mia mamma mi disse: "Arriverò alla tua prima Messa e poi me ne andrò".

Proprio 50 anni fa, festa dell'Annunciazione, venni ordinato Sacerdote nel duomo di Piacenza dal Vescovo Mons. Malchiodi

Dopo il rito dell'ordinazione, diedi la mia prima benedizione ai miei genitori. Mia mamma mi disse: "Ricordati, figlio mio, che sei Sacerdote in eterno!" Queste parole mi hanno sempre accompagnato tutti i momenti e mi hanno sostenuto per essere coerente al dono di Dio [...].

Dopo 50 anni il mio primo sentimento dominante è il profondo ringraziamento a Dio, alla Vergine Santissima, Madre dell'Eterno Sacerdote e particolarmente dei Sacerdoti. Questo è lo scopo di questa santa Messa con voi, miei più stretti parenti e confratelli saveriani della Comunità di Vicenza.

Quanti doni e grazie, la vita, la fede! Quante persone incontrate che mi hanno voluto bene e che mi hanno aiutato prima dell'Ordinazione sacerdotale. E poi il privilegio di partire quasi subito per la nuova missione del Pakistan Orientale [...].

Carissimi parenti e confratelli, vi ringrazio di questo giorno da voi preparato. Camminiamo insieme verso Dio Padre, che si è rivelato nel Cristo suo Figlio, unico scopo e fine della vita terrena. La Vergine santissima ci faccia innamorare del Cristo, suo Figlio.



All'approssimarsi dell'Ordinazione diaconale, Dalla Valle aveva scritto al Superiore Generale p. Giovanni Gazza, il 14 novembre 1949:

Rev.mo Padre Generale,

se in genere è dominante sempre un sentimento di trepidazione di fronte a certi passi della vita, regna ora in me un profondo sentimento di confidenza in Cristo Gesù che mi chiama. Egli realizzerà per mio mezzo grandi cose se io avrò questa certezza in Lui e se in me vi sarà desta l'attenzione di corrispondere sempre alla Sua voce.

Nel chiederle di essere ammesso al Diaconato, le chiedo pure la carità di una preghiera, perché nella Chiesa di Dio io sia quanto mi verrà detto nel giorno dell'ordinazione: un portatore e difensore della Chiesa con questo triplice requisito: adorno di santità, predicatore divino, esempio di perfezione. E allora le mie mani potranno sempre toccare e dare Cristo Gesù. Mi rimetto alle disposizioni dell'obbedienza.

A cura di p. Domenico Calarco sx

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2019

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 MARZO 2019

Profili Biografici Saveriani 2/2019

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

